

SERGIO TROMBETTA

Michail Kuzmin, ovvero un caso di censura per omosessualità

Poeta e romanziere di successo negli anni '10 e '20, viene censurato ed emarginato negli anni '30. Dopo la sua morte, nel '36, nessuno ne sente più parlare; le enciclopedie letterarie sovietiche lo liquidano con poche parole catalogandolo come <<decadente>>. I suoi versi, i suoi romanzi non sono mai stati pubblicati, sino ad oggi, in URSS.

Eppure Michail Kuzmin è stato un fenomeno letterario di gran moda alla fine del primo decennio del secolo. Colto, elegante, raffinato, poeta antisimbolista, cantore delle piccole cose di tutti i giorni, del mondo ellenistico, del Settecento estenuato e prerivoluzionario, stupì il pubblico con i suoi versi e i suoi racconti di ispirazione apertamente omosessuale. Il suo racconto *Krylja* (pubblicato in italiano con il titolo *Vanja*); fu uno scandalo letterario.

Purtroppo questo personaggio di dandy scettico e raffinato, di <<scintillante farfalla>> come fu definito da un critico, si trasformò presto in uno stereotipo che soffocò l'immagine di Kuzmin presso critica e pubblico facendo passare in secondo piano la sua più autentica vena poetica e letteraria. Una vena che soltanto Aleksandr Blok seppe cogliere sin dall'apparire della prima raccolta di versi quando parlò delle <<radici russe>> di Kuzmin.

Michail Kuzmin nasce nel 1872 da una famiglia nobile di Vecchi Credenti a Jaroslavl' nella regione della Volga. Nel 1885 la famiglia si trasferisce a Pietroburgo. Nella capitale il giovane entra al ginnasio dove conosce Čičerin, il futuro capo della diplomazia sovietica, destinato ad avere una grossa influenza su di lui e che fra l'altro condivideva i suoi gusti sessuali.

Si interessa in questo periodo di musica, che studia seguendo per tre anni i corsi di composizione tenuti da Rimskij-Korsakov al conservatorio di Pietroburgo. Sempre in questi anni inizia lo studio dell'italiano e del tedesco.

Nel 1895, in compagnia della madre, compie un viaggio in Egitto che sarà fonte di ispirazione per le *Aleksandrijskie pesni* (Canti alessandrini). Il marzo del 1897 lo vede in Italia dove rimane sino a luglio per poi tornare a Pietroburgo. Il soggiorno italiano, e in particolare quello fiorentino, saranno determinanti per l'episodio italiano di *Vanja*.

Verso la fine del 1898, o all'inizio dell'anno successivo, Kuzmin intraprende un viaggio nel nord della Russia per studiare la vita e la cultura dei Vecchi Credenti. E' il periodo della sua vita più oscuro. Si sa solamente che è di nuovo attivo a Pietroburgo nel 1901, o secondo altre fonti nel 1903. Čičerin nel 1904, lo introduce nella cerchia di <<Mir iskusstva>>, la rivista fondata da Djagilev. Due anni dopo su un numero della rivista simbolista <<Vesy>> esce *Vanja*.

Proprio in questi anni l'autore intraprende una intensa attività in campo teatrale, scrivendo testi e componendo, tra l'altro, le musiche di scena per il dramma lirico di Blok *Balagančik* che sarà allestito da Mejerchol'd. E' anche il

periodo in cui diventa un assiduo frequentatore e poi un inquilino stabile della <<Torre>> di Vjačeslav Ivanov, dove si riunivano i simbolisti.

La sua raccolta di versi *Seti* (Reti), che comprende i *Canti alessandrini*, è pubblicata nel 1908, mentre l'anno successivo appare sulla rivista <<Apollon>> il suo scritto teorico *O prekrasnoj jasnosti* (La bellissima chiarezza).

L'inizio degli anni '10 lo vede attivo contemporaneamente nel campo teatrale, in quello della prosa e della poesia. E proprio il 1910 è la data di inizio del primo dei due più importanti amori della vita di Kuzmin, quello per il poeta Vsevolod Knjazev, che morirà suicida nel 1913 per amore dell'attrice Sudejkina. Nell'anno della morte di Knjazev, Kuzmin conosce il poeta Jurij Jurkun con il quale allaccerà una relazione destinata a durare a lungo. L'inizio di questo rapporto coincide con la rottura con la cerchia di Ivanov. Kuzmin abbandona la <<Torre>> e incomincia un ménage familiare con Jurkun e la madre di quest'ultimo. Un ménage che sarà interrotto soltanto dalla morte di Kuzmin e, per un breve lasso di tempo, dal matrimonio di Jurkun, la cui moglie tuttavia vivrà alcuni periodi nell'appartamento dei due poeti.

La rivoluzione di febbraio del 1917 vede fra i sostenitori del rivolgimento politico Kuzmin che viene nominato, insieme a Blok, Majakovskij e Punin, membro del presidium dell'Unione degli Scrittori di Pietrogrado. Gli anni della guerra civile e della fame pesano su Kuzmin che, come molti altri scrittori, riesce a sopravvivere occupandosi soprattutto di traduzioni e scrivendo articoli di critica per la rivista <<Žizn' iskusstva>>. Con la NEP e la ripresa delle attività editoriali l'autore pubblica nel 1921 il volume di poesie *Nezdešnie Večera* (Notti altrove). Incomincia tuttavia il lento ma inesorabile processo di emarginazione dell'autore da parte del nuovo regime, destinato ad essere interrotto un'ultima volta nel 1928, quando il poeta terrà una trionfale conferenza e leggerà con successo le sue poesie.

Ormai completamente emarginato Kuzmin passa gli ultimi anni della sua vita traducendo e lavorando a scritti rimasti inediti. Muore di polmonite nel 1936 e viene sepolto nel cimitero di Volkovo a Leningrado.